

# Il percorso con i servizi

## La Conoscenza

Il percorso di conoscenza e valutazione si colloca in un contesto di domanda spontanea, sia pur sollecitata dalle campagne promozionali, e pertanto si connota per essere un dialogo, un confronto che aiuta la riflessione e orienta le scelte delle persone.

Al fine di poter attuare un intervento mirato al bisogno del bambino e della sua famiglia d'origine e di rilevare il vantaggio evolutivo del futuro ingresso del minore in famiglia affidataria, il CAT, propone alle famiglie interessate un percorso di conoscenza delle famiglie che si candidano all'affidamento.

Viene effettuata una conoscenza, partendo dall'acquisizione di alcuni elementi in aree inerenti alla raccolta dati sulla famiglia da selezionare, alla verifica delle risorse e capacità educative della stessa e alla costruzione di un'ipotesi relazionale circa la reale disponibilità all'affidamento e alla fase del ciclo di vita familiare che la stessa sta attraversando.

La scelta delle famiglie avviene in base alla disponibilità e capacità all'accoglienza, al mantenimento, all'educazione ed istruzione del minore. Va inoltre considerato il livello di integrazione nell'ambiente sociale e le condizioni abitative.

Ad ogni famiglia in valutazione verrà richiesto di compilare un modulo per la privacy.

## L'Abbinamento

Il C.A.T, si occupa di individuare le necessità del minore e le caratteristiche degli affidatari per cercare una corrispondenza tra i bisogni del bambino e le capacità e le risorse della famiglia affidataria e per la loro preparazione al progetto di affido.

L'abbinamento si fonda, infatti, sull'effettiva corrispondenza tra le esigenze del bambino ed i requisiti e la disponibilità degli affidatari.

Gli affidatari possono accogliere più minori, tenendo conto soprattutto dei rapporti di fratellanza.

I potenziali affidatari vengono invitati dal C.A.T. ad un colloquio dove vengono valutate la proposta di abbinamento e lo specifico progetto; se l'esito è favorevole, si stabiliscono momenti di conoscenza e verifica con i Servizi della rete e successivamente con il bambino e la sua famiglia, con modalità e tempi definiti in base al singolo progetto. I Servizi cureranno in connessione con il C.A.T. l'avvicinamento al bambino.

## La Progettualità

Nell'attivazione dell'intervento vengono definiti gli obiettivi a lungo e medio termine da perseguire in corrispondenza ai bisogni evolutivi del bambino e ai cambiamenti da produrre nella situazione del nucleo d'origine. Vengono pertanto individuate le tappe del processo distinte per fasi, in cui si specificano gli interventi previsti in rapporto ai diversi destinatari, i tempi di attuazione ed i ruoli e funzioni degli operatori coinvolti, specificati nel progetto concordato con i Servizi della rete.

La presa in carico del minore prevede almeno tre momenti di confronto fra i servizi sociali e sanitari coinvolti, con le seguenti finalità:

1) definizione di un patto condiviso con individuazione dei compiti specifici e dei tempi ipotizzabili in relazione ad obiettivi da conseguire. Tale strumento deve diventare l'esito di un lavoro partecipato dove ogni soggetto, famiglia d'origine, servizi, minore, famiglia affidataria, ne condivide i contenuti.

2) verifica/verifiche intermedia/e;

3) valutazioni finali, da esporre in relazioni integrate/ condivise all'Ente esercente la responsabilità giuridica, all'Autorità Giudiziaria, se competente, ed a tutti gli attori dell'affido.

L'affido viene avviato dopo che gli affidatari e la famiglia di origine avranno sottoscritto un impegno formale presso il CAT (Patto), che viene di seguito formalizzato attraverso il provvedimento di affidamento familiare, atto amministrativo ratificato dal Giudice Tutelare o, in caso di affido giudiziale, preceduto da un decreto del Tribunale per i Minorenni. Nel provvedimento di affidamento vengono riportati gli elementi più significativi del progetto, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 3, L.149/2001.

## Il Sostegno

Il sostegno ai diversi soggetti implicati nell'affido (minore, famiglia d'origine e famiglia affidataria) presuppone una stretta e continuativa collaborazione tra CAT e i Servizi territoriali progettanti.

Il C.A.T. è il servizio competente per offrire il necessario sostegno all'intervento di affido condotto dalla famiglia affidataria.

Tale sostegno si esplica in contesto individuale/familiare e in attività di gruppo:

a) le forme previste del sostegno individuale/familiare sono:

- il sostegno al singolo, alla coppia, alla famiglia intera con attenzione al benessere anche dei figli del nucleo;
- la disponibilità alla mediazione con i Servizi progettanti che hanno la responsabilità del progetto sul bambino inserito;
- la costante valutazione del benessere della famiglia in relazione al buon andamento del progetto di affido;
- la verifica sull'andamento dell'affido;
- l'elaborazione della storia di affido, durante tutte le fasi di sviluppo.

Gli strumenti utilizzati sono i colloqui professionali, le visite domiciliari, sistematiche ed approfondite osservazioni, incontri con l'intera famiglia –anche allargata.

b) la forma prevista per il sostegno di gruppo è l'attivazione di uno o più gruppi territoriali, composti dalle famiglie affidatarie residenti nel territorio degli Enti.

La frequenza al gruppo è obbligatoria per coloro che hanno in corso un affido familiare.